

INIEZIONI PARENTERALI E TRASMISSIONE DELL'AIDS

Gisselquist D.: *Unsafe injection spread HIV more than unsafe sex*, International Journal of STD and AIDS, 14: 144-73, 2003

Nel Mondo Occidentale il problema della trasmissione dell'HIV e di altri virus patogeni praticamente non esiste più da quando la quasi totalità delle iniezioni sono praticate con siringhe sterili a perdere. Rimane quello dell'uso promiscuo di siringhe da parte di tossicodipendenti e va citata la diffusione della virusepatite B in epoca pre-estensione siringhe sterili, epoca nella quale molti pazienti richiedevano farmaci per via parenterale presso gli ambulatori mutualistici; i "medici iniettori" erano la maggioranza (non mancano al riguardo serie cliniche di adulti sieropositivi per l'HBV che anni prima avevano praticato cure "ricostituenti").

In Africa, soprattutto nei Paesi a sud del Sahara, vi sono state e vi sono campagne di antibiotico profilassi e di chemioterapia "di massa"; è stata avanzata l'ipotesi che almeno il 30% delle nuove infezioni HIV siano sostenute dalla trasmissione attraverso siringhe. Verrebbe, così, a ridursi la quota di infezioni legate a trasmissione sessuale, il che coincide con una diminuzione dell'insieme delle malattie classiche a trasmissione sessuale che fa seguito a campagne educative ed alla distribuzione di condom. Invece, l'aumento dei nuovi casi di infezione da HIV è costante (ad esempio nello Zimbabwe è del 12% all'anno). Un aspetto inquietante è quello dell'aumento dei casi di HIV+ in bambini nati da madri sieronegative.

Non si tratta tanto di contrapporre l'enfasi del sesso sicuro al rafforzamento delle pratiche di igiene iniettorica: per poter contare su una introduzione "sicura" di farmaci per via parenterale sarebbero necessari 6,4 miliardi di aghi/siringhe sterili. L'alternativa del ricorso a posologie orali è resa difficile dalla scarsa osservanza dell'assunzione per os che non sia effettuata sotto controllo diretto. E' necessario anche agire sul piano dell'educazione sanitaria per smentire l'opinione corrente che i farmaci siano efficaci quando si avvertono segni sistemici del loro ingresso nell'organismo.

L'organizzazione che si occupa di coordinare gli interventi per la sicurezza iniettorica nei Paesi in via di sviluppo si chiama SIGN (Safe Injection Global Network) ed interviene dal punto di vista organizzativo ed educativo per assicurare la diffusione ed il mantenimento di una linea iniettorica sicura.